



Noi, in prima linea

Giovanni Rapposelli (Fns-Cisl)

«Vita dell' **agente penitenziario**»



Ci dobbiamo sempre rapportare con persone che hanno subito il peso dei loro errori



Questo lavoro assorbe tante energie fisiche e mentali ma dà anche tante soddisfazioni



Ciò che accade dentro al carcere non viene narrato Talvolta i film sono lontani dal reale

Lo stage presso il carcere dell'Arginone svolto da alcuni studenti dell'Einaudi ha suscitato molte curiosità. Si è quindi scelto di intervistare Giovanni Rapposelli, coordinatore territoriale Fns-Cisl.

Cosa fa un operatore della polizia penitenziaria?

«La polizia penitenziaria assicura l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale, garantisce l'ordine e la sicurezza all'interno del penitenziario e partecipa alle attività di osservazione del trattamento rieducativo dei detenuti con tutte le altre figure professionali presenti nei carceri. All'interno di queste funzioni ci sono tantissime sfaccettature, soprattutto considerando la necessità di doversi rapportare con persone con diversi problemi, ma che a loro volta hanno subito spesso il peso dei propri errori, credendo di non avere altra via d'uscita».

Da tempo si legge di violenze verso gli agenti: come si può interromperle?

«L'esagerato numero di violenze, le quali sono riconducibili ai normali rischi del mestiere, sono il risultato di errate gestioni ad ogni livello e della necessità di aggiornare la normativa alle situazioni che si vedono quotidianamente all'interno dell'istituto di pena. Con qualche correttivo, con più strumenti, con più formazione al personale e creando più attività che tengano occupati i detenuti in progetti ricreativi retribuiti, si potrebbero contrastare queste violenze».

Qual è la situazione della casa circondariale di Ferrara?

«È vero che nel carcere Arginone si sono registrati parecchi disordini nell'ultimo periodo, ma la situazione è di emergenza nazionale e questo nuovo esecutivo sembra avere bene a mente la necessità di intervenire nel breve periodo per risolvere la situazione. La speranza è che ciò avvenga prima che il sistema penitenziario rischi il collasso, ma ci sono ottime prospettive».

Se fosse di fronte a uno stu-



dente consiglierebbe di provare ad entrare nella Polizia Penitenziaria?

«Il lavoro del poliziotto penitenziario assorbe tantissime energie fisiche e mentali, ma che comunque restituisce molto in termini di umanità. Sapere di essere di sostegno a persone ai margini della società in momenti in cui vengono abbandonati da tutti, cercare di restituire dignità e aiutarli a farlo all'interno di quello che la Legge prevede, permette spesso di tornare a casa soddisfatti e appagati».

Le serie tv, come quella di successo "Mare fuori" ambientata in un istituto di pena per Minori, raccontano correttamente la vita in carcere o rischiano di dare un'immagine sbagliata?

«Il mondo del carcere risulta sconosciuto ai "non addetti ai lavori"; questo accade perché la maggior parte delle attività avvengono all'interno di quattro mura escludendo il resto dei

cittadini da quello che accade dentro. Ciò comporta che le ricostruzioni cinematografiche siano lontane dalla realtà. Spesso si tende a far passare per ignoranti o corrotti i poliziotti dei penitenziari, ma in realtà sono persone integerrime e compiono un corpo sano e responsabile. L'impegno e la passione che ci mette il personale in servizio negli istituti di pena per i minori è superiore a quello mostrato; la differenza è che questo personale nella realtà opera sempre all'interno dei limiti previsti dalla legge. Le necessità cinematografiche, quindi, impongono il bisogno di creare situazioni molto più fantasiose. Un film che si avvicina maggiormente alla realtà carceraria è "Aria ferma"; è stato interpretato magistralmente dagli attori principali ed è molto realistico, seppure con la necessaria ricostruzione adattata agli schermi».

Anna Callegari

temente un educatore, e nel momento in cui dovevamo andare dai detenuti dovevamo passare attraverso un metal detector».

Laura racconta che oltre alla scuola, alle cui lezioni solo i più meritevoli possono partecipare, riuscendo anche a conseguire il diploma, un'altra attività molto seguita è sicuramente il teatro "perché in questa maniera i detenuti riescono ad evadere mentalmente dalla realtà scoprendo abilità nascoste e a far uscire quel bambino interiore che molto spesso accantoniamo... sperimentando, giocando e parlando, infatti oltre ad aver osservato l'attività abbiamo partecipato attivamente insieme a tutti i detenuti».

Poi così conclude: "appena mi è stata comunicata la struttura dove avrei svolto lo stage, la prima sensazione è stata paura, scaturita dall'inconsapevolezza e dai pregiudizi, ma anche curiosità, tanta curiosità per toccare con mano realtà molto spesso dimenticate dalla società. Dopo una settimana però mi ero già ricreduta sulla mia idea iniziale, e per come ho vissuto io l'esperienza la ripeterei altre mille volte e la consiglio vivamente perché formativa dal punto di vista professionale e anche a livello umano».

Anastasia Milan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In televisione

La serie Mare Fuori è ormai un cult Guardate Aria Fresca



Mare Fuori è la serie prodotta da Rai Fiction che negli ultimi mesi ha sbancato e sta diventando un cult trasversale. Sono infatti tantissimi i giovani che si sono appassionati alle vicende ambientate in un istituto penitenziario minorile di Napoli dove si intrecciano storie di vita, amori, musica, passioni in un microcosmo edulcorato. Seguendo i consigli del sindacalista Giovanni Rapposelli c'è però anche un altro film, probabilmente più realistico sulla vita in carcere: si chiama "Aria ferma", è girato da Leonardo Di Costanzo nel 2021 e ha vinto un David di Donatello. La vita in carcere ha però ispirato diversi registi o documentaristi e sono numerose le serie mondiali che narrano di quell'ambiente così isolato.

Franzoni Luca & Mattia

Manutenzione Verde • Potature e abbattimento alberi alto fusto • Scavi e Movimento terra



Via Galvani, 44019 Gualdo (Fe) - Cell. 388 9331745 - 329 1549016